



La prima Ipo dell'anno

Unidata tasta il polso al listino in vista dei Pir

Ripartono le Ipo a Piazza Affari, con Unidata che ha avviato il bookbuilding (la fase in cui vengono raccolte le prenotazioni, alla fine della quale si stabilisce il prezzo dell'azione) per quotarsi all'Aim. L'operatore di telecomunicazioni, con una presenza rilevante nel Lazio, emetterà azioni e warrant in aumento di capitale per un importo massimo complessivo di 8 milioni di euro. La società, che ha chiuso il 2019 con ricavi per 13,3 milioni (+15,1% rispetto al 2018) e un margine operativo lordo di 4,7 milioni (+21,5%), se l'operazione andrà in porto presenterà un flottante tra il 20 e il 23,5%. Si tratta di un'offerta di media taglia per il listino dei piccoli di Piazza Affari - l'intervallo di prezzo è stato fissato tra 13 e 16 euro, per una capitalizzazione ante aumento di capitale compresa tra 26 e 32 milioni - seguita con grande attenzione sia perché si tratta della prima Ipo del 2020 sulla piazza milanese, sia per valutare il termometro sull'Aim, che in autunno è stato scosso dallo scandalo che ha investito Bio-On, arrivata in precedenza a valere un quinto di tutto il listino riservato alle Pmi.

Il 2019 è stato comunque un anno positivo per i nuovi arrivi sull'Aim, 31 contro i 26 del 2018. Anche il volume delle contrattazioni è cresciuto, nell'ordine del 19,2% anno su anno, a 2,91 miliardi di euro. E gennaio è partito ancora meglio, con scambi in progresso del 39% rispetto a dicembre. C'è grande attesa sul mercato per l'impatto dei nuovi Pir, che rispetto alla precedente versione sono obbligati a investire almeno il 3,5% del portafoglio complessivo in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib e Ftse Mid della Borsa italiana, o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati. Secondo stime di Ir Top Consulting, questa innovazione potrebbe portare tra il 2020 e il 2022 un incremento dell'afflusso di capitali nell'ordine del 30% medio annuo. È atteso anche un incremento del flottante in fase di Ipo dal 24% del 2019 al 30%. Tutti aspetti che dovrebbero favorire una maggiore liquidità

su questo listino, superando quello che è stato fin qui uno dei suoi principali difetti. - **Ido**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Brunetti
 presidente
 Unidata